Approvato dall'ARS il disegno di legge

Trenta miliardi per i servizi di autotrasporto

Astensione PCI - 3 miliardi per contributo ai pescatori - Positivo apprezzamento del compagno De Pasquale per la proposta dell'« anno amministrativo »

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11.

Al centro del dibattito politico in Sicilia sono i temi della riforma della Regione, di un suo profondo rinnovamento amministrativo e democratico. Un'ulteriore puntualizzazione sulle iniziative unitarie, che si pongono come obiettivo principale il problema di adeguare l'istituzione regionale alla realtà economica e sociale della Sicilia, è venuta stamane dal presidente dell'assemblea regionale siciliana, compagno De Pasquale, il quale, in una intervista, annuncia il positivo apprezzamento e l'adesione della stessa assemblea per l'istituzione dell'« anno amministrativo », una proposta avanzata dai sindacati, dagli industriali, dai rettori delle università siciliane e dal le associazioni della stampa.

In sostanza si tratta di impegnare la Regione a presentare ogni anno, ad una precisa scadenza, un rendiconto puntuale sulle cose fatte e un programma sulle iniziative da assumere. De Pasquale afferma che l'iniziativa deve « coinvolgere non solo gli addetti ai lavori, ma anche i destinatari delle scelte politiche e amministrative della Regione ». L'anno amministrativo, sottolinea il presidente dell'ARS, può « contribuire, con la partecipazione e il controllo democratico, a migliorare le istituzioni regionali », e nel contempo « a irrobustire la coscienza democratica dei cittadini e la crescita di una fiducia nei confronti di decisioni che acquistino autorevolezza proprio dalla base democratica da cui scaturiscono ».

L'assemblea regionale ha intanto, ieri a tarda sera, approvato definitivamente il disegno di legge che stanzia 30 miliardi per i servizi di autotrasporto nell'isola e un provvedimento che prevede una spesa di quasi tre miliardi per contributi ai pescatori.

La legge sugli autotrasporti costituisce un primo timido passo verso la completa pubblicizzazione del servizio di autolinee in Sicilia, caratterizzato da gestioni clientelari e corporative. Ciò è stato sottolineato, nel corso del dibattito e prima del voto finale, dai compagni Michelangelo Russo, capogruppo e Mario Barcellona, vicepresidente della commissione trasporti, i quali hanno criticato, pur apprezzando l'obiettivo verso cui si muove la legge, l'atteggiamento governativo che non si decide ad abbandonare definitivamente la concezione privatistica del servizio.

Il gruppo comunista ha proposto a tale riguardo alcuni emendamenti migliorativi che il governo non ha accettato; tuttavia, è passato e prevede che il 30 per cento del contributo assegnato all'AST, l'azienda siciliana trasporti, deve essere impiegato per l'acquisto di autobus costruiti da aziende pubbliche con sede in Sicilia e per questo il PCI a alla fine si è astenuto. La legge per il contributo ai pescatori, invece (2 miliardi 750 milioni per l'acquisto di gasolio per le imbarcazioni) è passata all'unanimità. Relatore è stato il compagno Vizzini, vice presidente della commissione industria. La legge tende appunto a sostenere l'attività marinara colpita sempre più dalla crisi economica.

REGIONE ABRUZZO - Positive conclusioni della riunione interpartitica

Pronto l'organigramma del governo regionale

La presidenza della giunta andrebbe alla DC, quella dell'assemblea al PCI. Una strategia unitaria per affrontare i problemi della società abruzzese

SFRATTATI DALLE GROTTE - A Foggia più di venti famiglie di lavoratori (la gran parte con un occupazione saltuaria) pur abitando in grotte e tuguri dove pagavano un canone mensile fino a 30 mila lire, sono state sfrattate e messe sulla strada. Per disperazione hanno occupato nei giorni scorsi gli alloggi (gia assegnati dall'IACP) in costruzione nella zona di Ordona Sud. Il pretore ha però ordinato lo sgombero e le famiglie sono state sistemate in una vecchia chiesa. Quest'ultima vicenda pone ancora una volta in maniera drammatica in primo piano il problema della casa a Foggia. Ogni giorno vengono sfrattate per diversi motivi intere famiglie. Su questa grave situazione c'e stato un intervento presso il Comune delle sezioni della DC, del PSDI, del PSI e del PCI. Nella foto: un'immagine eloquente dello stato di disagio in cui si trovano numerose famiglie foggiane.

Nostro servizio

L'AQUILA, 11

Che ormai i tempi stringano per porre fine alla lunga crisi regionale, e dimostrato dalle conclusioni cui si è pervenuti nella riunione di ieri sera cui han preso parte i segretari regionali dei partiti costituzionali e i capigruppo degli stessi partiti presenti nel consiglio comunale.

Chiariti subito alcuni equivoci connessi alla decisione del presidente Russo di rassegnare le dimissioni, per la onte — come è detto in una nota « a rapida conclusione della crisi a tutti i livelli... » ed espresso invece da parte dei nostri compagni un apprezzamento positivo sulla iniziativa del presidente, è stato deciso che la formalizzazione delle dimissioni si avrà nella riunione dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale fissata per martedì prossimo.

I rappresentanti dei partiti costituzionali hanno quindi affrontato una serie di problemi rimasti aperti in seguito all'accordo politico sottoscritto la settimana scorsa, nel quale si sottolinea, e riteniamo alla parte iniziale del documento, l'esigenza di affrontare i drammatici problemi della società abruzzese con una strategia di coinvolgimento di cinque partiti dell'arco costituzionale » e che « da questa formulazione deriva un carattere non predeterminato e non discriminante nell'ambito delle cinque forze politiche ».

Per quanto riguarda il contributo politico conseguente al programma, nella riunione è stato precisato che le sue attribuzioni, sono quelle enunciate nell'accordo politico-programmatico sottoscritto nell'autunno del 1975.

E' stato convenuto, quindi, che i lavori dell'apposita commissione per definire il « pacchetto » degli aggiornamenti programmatici, partecipi anche il presidente della giunta regionale designato (in rapporto a ciò è stata sollecitata la DC ad indicare il nome) per consentire una maggiore speditezza e puntualizzazione nelle scelte.

In merito alla definizione dell'organigramma, l'incontro di ieri sera ha definito il seguente quadro: presidente della giunta (DC), vicepresidente (PSI) con delega alla programmazione e ai problemi urbanistici e del territorio; assessorato agli enti locali e ai trasporti (PSI) assessorato al bilancio e alle finanze (PRI); assessorato al turismo, caccia e pesca (PSDI). Mentre alla DC rimarrebbero affidate tutte le altre materie, il PSDI avrebbe chiesto l'assessorato per la promozione industriale.

La distribuzione degli incarichi a livello del consiglio e delle commissioni permanenti risulta così concordata: presidente del consiglio PCI), due vicepresidenti (PSI e DC); due segretari, (PSDI e DC); prima, seconda e terza commissione (rispettivamente bilancio, lavori pubblici e agricoltura) alla DC; quarta commissione (trasporti, industria, turismo) e commissione di vigilanza al PCI, quinta commissione (affari sociali) al PSI.

La DC ha concordato con il complesso delle soluzioni di cui sopra e si è riservata di sentire gli organismi dirigenti del partito e a riferire sollecitamente agli altri partiti.

Dato il calendario degli incontri e orma certo che la data del 16 febbraio, indicata ne giorni scorsi come quella per il dibattito sulla conclusione della crisi, subirà qualche slittamento pur essendo stato ribadito dalle forze politiche il comune intento di chiudere al più presto questa fase di stallo che dura ormai da troppo tempo.

r. l.

CAGLIARI - Conferenza stampa del presidente Raggio sull'incontro delle Regioni meridionali

A Catanzaro una prima verifica sulla legge per il Mezzogiorno

Piano agricolo-alimentare, piano per la pubblica amministrazione, occupazione giovanile e investimenti i punti centrali - Una proposta concreta per superare la crisi della stampa

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11

A Catanzaro tra il 18 e il 20 febbraio le Regioni italiane e quelle meridionali in particolare, avranno una prima importante verifica sulla discussione in atto nel paese sui temi della riconversione industriale e della applicazione della legge 183 sullo sviluppo del Mezzogiorno. Più in generale a Catanzaro verranno posti interrogativi e saranno proposte soluzioni circa la possibilità di avviare oggi in Italia, con una serie organica di provvedimenti legislativi, uno sviluppo del tessuto produttivo idoneo a far uscire il Paese dalla crisi: piano agricolo alimentare, piano di settore della pubblica amministrazione, investimenti delle partecipazioni statali, progetto per l'occupazione giovanile, rischiano nei fatti di rimanere mere enunciazioni, se non saranno unificati e tesi contenuti da una volontà programmatrice capace di mobilitare le grandi masse popolari sul tema dello sviluppo.

Il Mezzogiorno e particolarmente interessato a questa eccezionale mobilitazione di risorse e di energia. Uscire dalla crisi, appunto, non è possibile se nuove urgenti risorse non vengono rese disponibili per un progetto di investimenti produttivi.

A questa tematica si è rifatto il presidente del consiglio regionale sardo, compagno Andrea Raggio, che sarà uno dei relatori alla conferenza meridionale di Catanzaro, in un incontro con i giornalisti isolani.

« Risolvere la questione delle masse disoccupate nel Meridione, — ha detto Raggio — è oggi l'obiettivo principale dell'intero Paese. Bisogna saper fare scelte politiche adeguate, e ciò significa coinvolgere i lavoratori e decidere insieme dove insediare i nuovi stabilimenti, quali iniziative scegliere e con quali mezzi. Questa è la programmazione. Per ottenere risultati positivi è in primo luogo indispensabile un programma di lungo respiro che veda al centro nella fase di decisione e di attuazione le Regioni, e che abbia uno strumento dinamico nel sistema delle partecipazioni statali.

« Parlare di un nuovo corso delle partecipazioni statali — ha precisato il compagno Raggio — vuol dire rifiutare la prassi clientelare e assistenziale che esse hanno seguito negli ultimi anni e significa innanzitutto richiamarsi a quel ruolo dinamico di costruzione di un supporto fondamentale del tessuto produttivo che esse hanno svolto negli anni '50 nel settore siderurgico e nel settore petrolifero.

« Ciò non significa — ha inoltre precisato Raggio — danneggiare l'iniziativa privata, ma anzi costituire il punto di raccordo fondamentale di un tessuto di piccola e media industria tecnologicamente avanzate, indispensabile per superare l'attuale grave squilibrio della bilancia dei pagamenti.

« Questa politica di vasto respiro non può essere realizzata all'interno dei vecchi equilibri. Bisogna attuare — ha sottolineato il compagno Raggio — un vasto movimento di massa nell'intero Mezzogiorno, la cui sintesi è costituita da una intesa tra le forze politiche democratiche e tra le Regioni meridionali. Come è già stato indicato dal presidente della giunta regionale on. Soddu nella recente conferenza di produzione della Fibra e Chimica del Tirso di Ottana l'esempio del patto autonomistico e della battaglia per la programmazione in Sardegna può costituire un punto di riferimento utile per le altre Regioni meridionali.

La parte conclusiva della conferenza stampa del compagno Raggio è stata dedicata ai temi dell'informazione. Ai molti giornalisti intervenuti, che hanno posto domande riguardo alle iniziative da assumere per arrivare ad un potenziamento del pluralismo dell'informazione, il compagno Raggio ha risposto che da Catanzaro deve uscire una proposta concreta in tal senso.

« C'è evidentemente un affanno — ha dichiarato il compagno Raggio — un problema non regionale, ma nazionale, e perciò di rilievo nazionale, che tende alla concentrazione delle testate e ad una restaurazione conformista attraverso delle singole testate. Se questo avviene anche in Sardegna malgrado l'alto livello di mobilitazione delle masse e la coscienza sindacale della categoria dei giornalisti, ciò significa che i pericoli sono gravi e possono anche determinare in qualunque momento, un passato.

« Una stampa tutta di voce — ha concluso il presidente del consiglio regionale — significa minore discussione politica ed ideale, e minore partecipazione, e pertanto secca battuta d'arresto al processo di rinnovamento e di rinascita. Questo pericolo va sventato con urgenti iniziative unitarie ad ogni livello ».

g. p.

SASSARI

Clinica S. Anna: continua l'occupazione

SASSARI, 11

Da sempre burrascosa la situazione sanitaria in provincia di Sassari. La clinica S. Anna è da circa due mesi occupata dai suoi 40 dipendenti, che da cinque non percepiscono lo stipendio.

Ieri, al teatro civico, si è svolto sulla delicata situazione un dibattito cui hanno partecipato il sindaco socialista di Sassari, compagno Fadda, il presidente del primo comprensorio, compagno Lorelli, consiglieri comunali e provinciali, esponenti delle organizzazioni sindacali, dipendenti della casa di cura e numerosi cittadini.

A Tempio Pausania invece, importante clinica della Gallura, sono stati denunciati dai carabinieri della compagnia dello stesso centro, il direttore amministrativo dell'ospedale Paolo Dettori, certo Elio Pittalis, primario del reparto radiologia Antonio Masala, nonché l'ex presidente del nosocomio Salvatore Masu. I primo è indicato nel rapporto dei carabinieri come colpevole di violenza privata e concorso con terzi e falsità ideologica. Il Masala è invece imputato solo del primo dei due reati. La denuncia a carico del Masu parla invece di omissione di atti d'ufficio e omesso rapporto all'autorità competente.

I fatti furono resi noti da un esposto del sindacalista della CISL Mario Melis, che ha messo in luce due episodi verificatisi nel marzo 1971 e nell'ottobre 1975: si tratta rispettivamente di irregolarità nel concorso per un posto di assistente generica e assenze ingiustificate dal lavoro.

BRINDISI

Ai braccianti due tenute lasciate incolte

BRINDISI, 11

Indetta dalla Federbraccianti ha avuto luogo a Latiano una manifestazione provinciale per salutare il grande risultato ottenuto dai lavoratori agricoli e dal movimento sindacale con l'assegnazione di due aziende abbandonate delle quali una in agro di Latiano (91 ettari) e l'altra in agro di Torre Santa Susanna (20 ettari).

Le due aziende sono state assegnate su richiesta della cooperativa agricola « Agricoltura e sviluppo » dopo una lunga azione che alla fine è risultata vincente, ottenendo l'emanazione del decreto prefettizio, contro il quale peraltro i proprietari delle aziende assegnate hanno presentato ricorso al TAR.

Alla presenza del compagno Papalia, segretario provinciale della Federbraccianti, del compagno Ingrosso, presidente della Cooperativa e del compagno Lazzari della Federbraccianti nazionale, si è quindi sviluppato un dibattito tra i lavoratori e tra le forze politiche presenti.

Da un lato e stata espressa la consapevolezza della vittoria ottenuta e dall'altro invece è mancato però di porre l'attenzione sull'uso che occorrerà fare di queste aziende, delle scelte che devono riguardare complessivamente il movimento democratico della provincia, come ottenere altre conquiste per i restanti 5 mila ettari di terre abbandonate e mai coltivate.

Nel corso del convegno, aperto da una relazione del compagno Zullo, è stata posta l'esigenza di generalizzare la lotta per investire tutto l'arco dell'assenteismo agrario.

Un convegno indetto dai sindacati scuola CGIL-CISL-UIL

Nodi di fondo per l'ateneo urbinate sono la statizzazione e la riforma

Denunciate le gravi carenze del progetto Malfatti — L'assemblea interrotta da un gruppo di studenti — Un comunicato sindacale sul grave episodio — Occupata l'accademia di Belle Arti

Dal nostro corrispondente

URBINO, 11.

Vertenza contrattuale nazionale, riforma universitaria, situazione dell'ateneo di Urbino e prospettive per una sua effettiva riqualificazione: questi, sintetizzando, sono stati i temi del convegno dei sindacati scuola Cgil, Cisl, Uil. Alla giornata di lavoro hanno partecipato numerosi cittadini, oltre al personale docente e non docente.

Il convegno è stato aperto da Giammario Cazzaniga, che si è soffermato sulla piattaforma contrattuale triconfederale, sulla riforma universitaria, sulle divergenze della proposta Malfatti. Su questa proposta ci è giunta po stamattina la presa di posizione del consiglio di facoltà di economia e commercio dell'Università di Urbino il quale, dopo l'analisi della proposta del ministro, denuncia « la filosofia di fondo del progetto Malfatti e la assoluta mancanza di una linea di politica per il diritto allo studio, di programmazione e di ricerca ».

Il polo su cui si è poi sviluppato il confronto è stato l'università di Urbino, le prospettive per la soluzione dei suoi problemi annosi, a cominciare dalla statizzazione, direttamente legata ad una riforma che lo riqualifichi in ogni suo aspetto, riforma che non può identificarsi con il progetto Malfatti. Intanto per ciò ci sono alcune soluzioni cui si può subito dare corpo, come la democratizzazione del consiglio di amministrazione, al quale spettano le scelte economiche e politiche e che si regge ancora su uno statuto del 1936. Si è avanzata la proposta dell'applicazione immediata di uno statuto nuovo, in approvazione al consiglio superiore, o, in via subordinata, dell'applicazione dei provvedimenti.

Altri importanti elementi dell'analisi sono stati la situazione dei singoli istituti, il controllo amministrativo e didattico sulle scuole di perfezionamento, la posizione del personale e dell'Opera Universitaria, le insufficienze degli organici, il precariato, l'attività didattica e di ricerca, il ruolo degli studenti, anche all'interno dei consigli di gestione e di amministrazione, il collegamento dell'università con il territorio, alcune concrete possibilità di evitare proliferazioni di istituti.

Argomenti e temi questi, che dibattuti a lungo al mattino, stavano per essere puntualizzati nel documento politico da cui elaborazione è aperta a tutti i presenti, quando alcuni studenti hanno interrotto i lavori con la intenzione di porre un proprio ordine del giorno alternativo a quello previsto dalla assemblea sindacale. Sul fatto le segreterie sindacali hanno emesso questo comunicato: « I sindacati ritengono questa prassi oggettivamente provocatoria e in contrasto con la propria tradizione e il proprio metodo di confronto e di lotta; denunciano l'atteggiamento irresponsabile di chi vuole dividere le lotte degli studenti da quelle dei lavoratori.

Ribadiscono, inoltre, il proprio impegno di lotta sulla riforma universitaria e invitano tutti gli studenti a confrontarsi, nell'autonomia delle reciproche posizione e nell'accettazione di un metodo di civile confronto, con il movimento sindacale duramente e unitariamente impegnato nella battaglia per una espansione dei livelli occupazionali e per una trasformazione democratica della società ».

Nel frattempo il coordinamento degli studenti interni dell'accademia di Belle Arti di Urbino, comunica che l'assemblea degli studenti del l'accademia ha deciso il giorno 10 febbraio 1977 di sospendere l'attività didattica e di occupare. I motivi della occupazione sono quelli che il movimento degli studenti universitari e medi sta portando avanti con forme di lotta a livello nazionale. Inoltre la lotta riguarda problemi interni, quali: 1) l'inserimento dell'accademia nella fascia universitaria con una laurea qualificante. 2) l'apertura della mensa agli studenti dell'accademia.

Maria Lenti

SARDEGNA - Interpellanza del PCI

Il presidente della Regione dovrà rispondere per i « contributi facili »

Erano stati elargiti oltre 400 milioni a industriali fasulli per impiantare alcuni insediamenti nell'isola

CAGLIARI, 11

Il presidente della Regione Sarda dovrà rispondere circa la erogazione dei « contributi facili » all'industriale cagliaritano Ettore Tagliaferri e ai due industriali settentrionali proprietari della « Antonella Calze ». La sollecitazione viene da una interpellanza urgente dei consiglieri regionali comunisti compagni Antonio Sechi, Enrico Loffredo, Antonio Marras, e Antonio Puggioni.

Gli interpellanti comunisti vogliono sapere in particolare con quali criteri l'amministrazione regionale — e si tratta, beninteso, delle giunte che si sono succedute prima del patto autonomistico — ha esaminato le richieste di contributo da parte di industriali fasulli.

Il PCI chiede di promuovere interventi urgenti intesi a risanare e ristabilire la normalità in quegli uffici dell'amministrazione regionale e degli enti preposti all'esame ed al controllo delle pratiche relative alla concessione di agevolazioni nel settore dell'artigianato e dell'industria. Ciò è indispensabile — sostengono i nostri compagni — onde evitare che nell'opinione pubblica, fortemente colpita dai clamorosi e gravissimi episodi di malcostume e corruzione, possa manifestarsi sfiducia e discredito verso l'istituto autonomistico.

Con l'astensione del Partito comunista

Approvato il bilancio '77 della Provincia di Potenza

Spaccature all'interno della DC sulla vicenda del « Grande Albergo » Il voto PCI motivato dagli interventi dei compagni Salvatore e Fasanella

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 11

All'ordine del giorno del consiglio provinciale di Potenza c'era l'approvazione del bilancio per il 1977 e la nomina dei rappresentanti del consiglio nelle unità locali dei servizi sociali e sanitari.

La seduta è stata aperta da una comunicazione del presidente D. Nubila, che ha dichiarato la totale estraneità dell'amministrazione provinciale al « colpo di mano » operato dalla DC nel consiglio di amministrazione del Grande Albergo, attraverso l'elezione a presidente del dc Di Bello Pare, dunque, che numerosi esponenti dello scudo crociato siano stati tenuti all'oscuro e che il « golpe » sia stato orchestrato in prima persona dal segretario provinciale Boccia.

Con la presa di posizione del presidente D. Nubila, si attende, adesso, che il neo presidente del consiglio d'amministrazione del Grande Albergo, D. Bello, rassegni le dimissioni perché la nomina venga discussa in sede di consultazione tra i partiti dell'intesa programmatica.

Sul bilancio il voto di astensione del gruppo comunista è stato motivato dagli interventi dei compagni Salvatore e Fasanella. « La nostra posizione resta fortemente critica sull'operato dell'attuale giunta — ha detto tra l'altro il compagno Fasanella, capogruppo del PCI — sia per il totale scollamento dei vari assessorati, sia per l'inadempienza di impegni qualificanti che sono alla base dell'intesa programmatica. Ma di fronte a manovre di settori della DC di far arretrare le intese alla Provincia e alla Regione, noi comunisti, come forze responsabili, non offriamo occasioni e non ci prestiamo a giochi di corrente.

La fase che attraversa l'intesa programmatica alla provincia di Potenza è perciò assai delicata, non ce lo nascondiamo, ma sta alle forze popolari ai partiti democratici il darle forza.

Arturo Giglio

in breve

SCIOPERO DEI TRASPORTI. PROTESTA LA REGIONE MARCHE

ANCONA, 11

Con un telegramma a firma del presidente Adriano Ciaffi, la giunta della Regione Marche ha invitato i concessionari delle autolinee « a recedere dalla sospensione degli autoservizi pubblici di trasporto », proclamata per tre giorni consecutivi, perchè « gravemente lesiva del pubblico interesse e turbativa per i provvedimenti in corso ».

« La minacciata "serrata" — continua il telegramma — non potrà non essere sottoposta all'autorità giudiziaria ». Si sottolinea inoltre « la gravità delle conseguenze di tale atteggiamento », nel momento in cui la Regione si appresta a dare esecuzione ai provvedimenti sui trasporti.

INIZIATIVE A FOGGIA CON NAPOLITANO E SEGRE

FOGGIA, 11

A Foggia si terrà una conferenza con il compagno on. Giorgio Napolitano della segreteria del PCI. L'iniziativa si terrà domenica 13 c. alle ore 10 presso il teatro Umberto Giordano su « Il PCI per una svolta politica alla regione e nel paese ».

* * *

Lunedì 14, con inizio alle ore 17, presso l'auditorium della biblioteca provinciale si terrà una conferenza sul tema: « L'eurocomunismo: realtà e prospettive ».

Parteciperà il compagno on. Sergio Segre responsabile della sezione esteri del PCI. Il compagno Segre nella mattinata di lunedì interverrà anche alla riunione congiunta del Comitato Federale e della Commissione Federale di controllo.

COMMEMORATO IL COMPAGNO ORLANDO

PALERMO, 11

L'assemblea regionale Sicilia ha commemorato solennemente la figura del compagno on. Gianni Orlando scomparso improvvisamente dopo una breve malattia. Parlamentari di tutti i gruppi politici si sono associati al dolore della famiglia, del partito.

MANIFESTAZIONI CON CERVETTI E OCCHETTO

PALERMO, 11

I compagni Gianni Cervetti e Achille Occhetto parteciperanno domenica prossima a due distinte manifestazioni, una a Messina e l'altra a Palermo, nel quadro delle iniziative della campagna precongressuale del partito in Sicilia.

Cervetti, della segreteria nazionale, parlerà al cinema Lux di Messina, alle ore 10, sul tema: « Un'ampia unità democratica per il rinnovamento dell'Italia ». Il compagno Occhetto, della direzione e segretario regionale siciliano, parlerà a Palermo al cinema Imperia, alle ore 10, sul tema: « Egemonia e pluralismo del progetto di una nuova società ».

RINVIO A GIUDIZIO PER UNO SCIOPERO

PALERMO, 11

Gravissimo provvedimento della Procura della Repubblica di Enna: 53 lavoratori della ditta SAIS, una società che gestisce in Sicilia una buona parte dei servizi di trasporto in concessione, sono stati rinviati a giudizio per direttissima per aver partecipato ad uno sciopero proclamato dai sindacati confederali.

I lavoratori incriminati sono accusati del reato di « abbandono collettivo del servizio pubblico » per lo sciopero del 2-3 febbraio scorsi. Un comunicato della Federazione sindacale unitaria ha espresso la solidarietà ai lavoratori colpiti dall'assurdo provvedimento.

Incontro-dibattito a Perugia sui temi della condizione giovanile

Tra privato e pubblico c'è di mezzo il '68

Dal nostro inviato

PERUGIA, 11

« Erede » del '68 e capace di reinterpretarne il messaggio di rottura e di affermazione di valori di libertà e anticapitalistici, oppure movimento tutto « corporativo » e « minsindacale » in cui la ideologia e la tensione politica hanno ceduto il posto al gusto della lotta e della provocazione? Movimento ancora *interno* all'Università e marginale al di dello spazio sociale di questi giorni, oppure « pezzo » del movimento dei disoccupati e capace di collegarsi alla battaglia più generale dei lavoratori? Espressione solo della piccola e media borghesia, figli della disgregazione politica dei gruppi extraparlamentari, oppure voci sofferte di quel « proletariato giovanile », ancora un po' ibrido, che si sta costituendo nei moderni aggregati urbani?

Un confronto sui giovani, sugli orientamenti, ideali delle nuove generazioni e sui fenomeni che ne *segnano* le condizioni di vita non poteva non partire da una riflessione sullo *spessore* politico e sulle caratteristiche culturali di questa improvvisa frastornante mobilitazione studentesca che ha scosso sin dalle fondamenta il clima sonnecchioso, un po' da controriforma, delle nostre università. E così è stato l'altra sera nella scelta del nuovo circolo culturale della FGCI di Perugia inaugurato appunto con un incontro-dibattito su « giovani e '68 » introdotto da un intervento del compagno Mario Mental, caporedattore della redazione umbra della *Unità*.

I punti di confronto sono stati quelli accennati, posti sotto forma di interrogativi ma visti anche sotto altri profili, ha permesso di toccare temi più generali della condizione giovanile. E' stato detto: « dopo la rivolta del '68 e dopo la sua parziale sconfitta, annullati i fumi dell'entusiasmo, si cominciò a parlare per lo più di "intellettuali" e di "società civile", quasi che i giovani, in quanto tali, ma anche nel loro divenire, non potessero più dei problemi specifici ». Una posizione fuorviante che l'originalità e la novità dei fenomeni sociali e culturali emergenti nelle nuove generazioni rivelo insostenibile.

I processi accelerati di disgregazione e di distruzione delle condizioni concrete di socialità e di vita collettiva, la scissione sempre più netta tra il momento dell'apprendimento a scuola e quello della sua futura applicazione, la crisi delle tradizionali strutture educative e formative contribuirono non poco a riproporre drammaticamente la questione giovanile, mettendo ne contempo in luce i limiti di analisi e di iniziativa delle organizzazioni politiche giovanili. A tal proposito il dibattito, facendo spunti polemici, ha bene ricordato il distacco della FGCI e dello stesso partito a superare la dimensione di un po' frontalista, ma di fondo angusta, che contraddistingueva l'approccio al mondo giovanile soprattutto dopo l'emergere vistoso di temi inconsueti come quello del *privato*.

Si è detto « Allo sviluppare anche in Italia di "ideologia americane" (l'America si sa è il paese di massima scissione tra la sfera della attività pubblica e quella della felicità privata, n.d.r.) molte volte noi non abbiamo saputo dare risposte, arrivando addirittura ad opporre a quelle che ci sembrano delle tendenze irrazionali tutta la solidità del nostro impianto razionale di iniziativa politica. Non si è capito cioè che il cercare di comprendere le modificazioni degli orientamenti ideali e dei comportamenti dei giovani non era estraneo al metodo storicista e marxista di interpretazione della realtà. Non si tratta, infatti, di abbandonare i nostri strumenti di analisi, ma di affinarli, avviando di pari passo un ripensamento del modo di lavorare all'interno del partito ».

« Dobbiamo capire i fenomeni anche più distanti da la nostra tradizione di lotta — ha detto una giovane compagna della sezione universitaria — e arrivare a mediare la nostra linea politica. Chi risposta diamo, ad esempio, alle esigenze di « felicità immediata » che esprimono i giovani a petto del frantumarsi dei miti di costruzione di società diverse (basta pensare alla vicenda cinese) e a manifestarsi drammatico del problema dell'occupazione e del lavoro? C'è tutto un lavoro di riflessione da compiere, per capire fino in fondo ciò che matura anche *fuori* del partito: è l'unico modo per restare *dentro* il movimento, per guidarlo su posizioni più costruttive e meno "ad effetto", per evitargli una seconda e lacerante battuta d'arresto ».

mi. an.

La giunta regionale dell'Umbria critica il decreto Stammati

PERUGIA, 11

La giunta regionale dell'Umbria ha trasmesso al consiglio una mozione sulle conseguenze determinate dal « decreto Stammati » sulla vita e l'attività degli enti locali. La mozione che non si è discussa ieri e che verrà posta in dibattito nella prossima seduta del consiglio, ricorda le « drammatiche condizioni finanziarie in cui attualmente versano i Comuni e le Province » e indica « la necessità di provvedere con urgenza al risanamento della situazione debitoria degli enti locali senza pregiudicarne l'autonomia e la possibilità di effettivo espletamento dei servizi pubblici ».

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

UFFICIO CONTRATTI E LAVORI

IL PRESIDENTE

visto l'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14

rende noto

che l'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino intende appaltare i lavori di sistemazione della nuova sede del laboratorio provinciale di Igiene e profilassi di via Barbanti - Pesaro — Opere murarie e impianti idro-termogas-elettrici, dell'importo a base d'asta di lire 384.500.000 mediante esperimento di licitazione privata da effettuarsi a norma dell'art. 1 (lettera C) della legge n. 14 del 2-2-1973. Le imprese che hanno interesse possono chiedere di essere invitate alla gara inoltrando apposita domanda in carta bollata a mezzo lettera raccomandata che dovrà pervenire all'Ufficio Contratti e lavori, dell'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino entro e non oltre le ore 13 del giorno 24 febbraio 1977. Le richieste di invito non vincolano l'amministrazione.

Pesaro, li 7 febbraio 1977

IL PRESIDENTE
(Vergari)